

Efer

*Il traghettatore di Feluche*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Elio Pinzi**

**EFER**

*Il traghettatore di Feluche*

*Romanzo storico*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2016  
**Elio Pinzi**  
Tutti i diritti riservati

*“Dedicato alla grande pazienza  
di mia moglie Brunella  
che ha sopportato i miei lunghi periodi  
di totale isolamento in rispettoso silenzio,  
nell'attesa che mi decidessi  
a dedicarle un momento d'attenzione.*

*Un forte abbraccio,  
sperando che sopporti  
con altrettanta pazienza  
la fine della mia prossima fatica.*

*Nel giorno del nostro anniversario, 05 aprile 2014”*



## Introduzione

A Elefantina, la piccola isola situata di fronte alla città di Assuan, importante governatorato d'Egitto oltre che centro commerciale e militare posto a guardia dell'ultima cataratta situata al confine tra l'Egitto e il Kush, l'antica Nubia, in un villaggio di pescatori e raccoglitori di papiro (unica ricchezza dell'isola oltre alla pesca), viveva Asum, un traghettatore di feluche con sua moglie Asnar e i loro figli, tra i quali c'era il piccolo Efer.

Il giovinetto possedeva una dote rara per quei tempi, era fornito di un'intelligenza vivissima, ma soprattutto, amava le arti, la scultura, la scrittura e la pittura. Il suo grande desiderio era quello di entrare a far parte un giorno della schiera degli scriba del faraone Tuthmosis III, figlio di Tuthmosis II e di una sua concubina. Il giovane erede al trono d'Egitto aveva dovuto attendere la morte della regina Hatshepsut e sconfiggere l'usurpatore che l'aveva fatta uccidere, per riprendersi il trono che era suo per diritto di discendenza.

Tornando indietro negli anni, Tuthmosis III, alla morte del padre era stato consacrato faraone, ma essendo ancora troppo giovane, la reggenza era toccata a Hatshepsut, prima moglie del defunto Tuthmosis II.

Hatshepsut era una regina di primo rango e portava i titoli di "figlia del re, sorella del re, sposa del dio e Grande moglie del faraone."

La "Grande sposa del dio", approfittando della giovane età dell'erede legittimo, lo aveva presto relegato, non si sa come, in un luogo sicuro trasformando la sua reggenza in un regno che sarebbe durato per ben ventidue anni.

Alla morte della regina, e dopo aver domato la rivolta interna, Tuthmosis III era riuscito finalmente a salire al potere e la sua prima decisione fu quella di far cancellare il nome di Hatshepsut

da tutti i cartigli, distruggere le statue che la raffiguravano e cancellare il suo nome che era stato inciso su tutti i monumenti d'Egitto.

Nonostante queste sue opere di distruzione, dovute all'astio che aveva lungamente covato per la regina che gli aveva usurpato il trono, fu un faraone di grande spessore. Fece erigere numerosi monumenti, ma soprattutto, si dimostrò grande stratega e grande conduttore. Allargò notevolmente i suoi possedimenti, e i confini dell'Egitto raggiunsero dimensioni mai riscontrate prima.

I suoi predecessori, ad eccezione di Hatshepsut, avevano attuato una politica espansionistica verso sud, e il Kush, essendo divenuto provincia egiziana non rappresentava più alcun problema, almeno in apparenza. Da quella parte pertanto, pensava di regnare relativamente tranquillo mentre a est, i Mitanni con a capo il re di Qadesh, crearono una pericolosa coalizione contro il paese delle due corone.

Ma dovette ricredersi, presto i principi del Kush fomentati da Menkera si ribellarono, e Tutmosis a capo dell'armata di Amon si vide costretto ad intervenire per spegnere nel sangue la pericolosa rivolta.

Servirono ben diciassette campagne a Tuthmosis III per ristabilire l'ordine e instaurare l'egemonia egiziana a levante. Tutti i paesi vicini capirono la potenza del faraone, l'eco delle sue imprese si propagò con grande rapidità, e gli Assiri, i Babilonesi, gli Ittiti e altri popoli vicini, inviarono tributi al grande re dimostrando così la loro fedeltà e amicizia.

Efer divenuto adulto, riuscì a farsi strada tra la casta dei medici e quella sacerdotale, giungendo a conquistare la fiducia del faraone che lo nominò suo medico personale, affidandogli compiti di grande importanza, come quello di occuparsi delle iscrizioni nel tempio di Karnak che ne narrano ampiamente la storia dell'ascesa al trono d'Egitto e delle sue gesta.



# 1

## Anno 1477, antico Egitto dei faraoni

Nella città di Tebe regnava una potentissima sovrana, la regina Hatshepsut, il cui regno durava da circa due anni.

Sposa di primo rango del defunto faraone Tuthmosis II, era salita al potere usurpando in qualche modo quello che doveva essere di diritto il trono del giovane figlio del faraone, Tuthmosis III.

Morto il grande faraone, la sposa reale aveva preso le redini del potere, essendo il figlio legittimo del defunto sovrano ancora troppo giovane per regnare.

Non era trascorso nemmeno un anno quando con la complicità di Senmut, suo architetto, tesoriere e amante, decise di liberarsi del giovane erede al trono d'Egitto. Con la scusa di istruirlo all'arte della guerra e alla conoscenza delle scienze e delle scritture, doti indispensabili per un futuro faraone, se ne liberò facendolo relegare nella lontana oasi di Siwa, una piccola lingua di verde sperduta tra le roventi dune sabbiose del deserto occidentale.

Nel cuore dell'oasi sorgeva un piccolo villaggio, al centro del quale vi era un tempio dedicato ad Amon-Ra, il dio del sole.

In quel luogo sperduto del deserto, i sacerdoti del tempio si sarebbero presi cura di Tuthmosis e della sua educazione, mentre lei avrebbe potuto esercitare il suo potere senza interferenza alcuna, almeno fino a quanto il giovane erede non fosse stato in grado di regnare. Senmut invece, doveva occuparsi della sua protezione e fare in modo che il nome del luogo dove il legittimo faraone era stato esiliato restasse rigorosamente segreto.

Nato da una famiglia della classe media della città di Hermonthis, Senmut era presto entrato nelle grazie della regina d'Egitto, e fu chiamato a gestire le proprietà di Ammone con i titoli di diret-

tore dei due granai e direttore dei campi. Aveva anche l'importante incarico di gestire le proprietà personali della famiglia reale.

Al tempo di Tuthmosis II, Hatshepsut Makara, Hashepsowe, era una regina di primo rango e portava i titoli di "figlia del re, sorella del re, sposa del dio e Grande moglie del re."

Nei primi anni di regno dovette limitarsi al solo ruolo di regina, ma la sua smisurata ambizione la portò presto a cingere la Doppia Corona di faraone del Basso e Alto Egitto.

Con l'aiuto del Gran sacerdote di Amon, che si era schierato in suo favore, giunse a dichiararsi figlia del grande dio, assumendo così il titolo di faraone. Durante il suo regno, l'Egitto prosperava e ci furono pace e tranquillità, anche se a causa della sua poca propensione alle guerre e al comando dell'esercito, i Mitanni si erano coalizzati con altre popolazioni ostili, e spadroneggiavano nei territori del Levante.

Invece che alle spedizioni militari, si era dedicata solo ed esclusivamente alle relazioni e agli scambi commerciali con i paesi del Punt e, soprattutto, a spendere gran parte delle sue energie nel far erigere monumenti.

Aveva dato preciso ordine al suo architetto e amante, di costruire il suo tempio dell'eternità presso Deir-el-Bahri, proprio in fianco a quello di Menthotpe I, superandolo di gran lunga in magnificenza e maestosità. Al tempo stesso, su di un dirupo situato nell'inaccessibile valle dei re, Senmut stava facendo scavare quella che doveva essere la sua dimora eterna.

Dal clandestino rapporto d'amore con il suo architetto favorito, aveva partorito una figlia che morì poco dopo, lasciando la regina in un profondo stato di costernazione.

Proprio in quel periodo di splendore architettonico e di tranquillità, nel *sepat* dell'isola di Elefantina, da poveri contadini, era nato e cresciuto un bambino di nome Efer.

La piena del grande fiume era appena passata, lasciando sull'arido suolo uno spesso strato denso e scuro di fertile limo. Era stata una piena favorevole e i raccolti per il nuovo anno sarebbero stati abbondanti, scongiurando così carestie e fame, nella speranza che non si verificassero le tanto temute invasioni di locuste che al loro passaggio divoravano interi raccolti, rendendo

vana la fatica dei contadini.

Seduto su un masso fuori dalla sua povera capanna, intento a osservare il volo degli uccelli, Efer aveva raccolto del fango con il quale si divertiva a modellare piccole statuette di asini, pecore, gatti e a disegnare figure geometriche sulla terra arida.

Il giovane Efer aveva un'innata passione per le arti, la scultura, la pittura e il disegno, e sperava in futuro d'imparare a leggere e a scrivere, ma i suoi genitori erano solo dei poveri contadini e non possedevano i mezzi per farlo entrare in una qualsiasi *edduba* del regno.

*“Dovrò accontentarmi di fare il contadino e spaccarmi la schiena come fanno i miei fratelli o andare su e giù per il fiume come il mio abi,”* pensò preso da un improvviso moto di rabbia e delusione.

Si alzò e prese a calci le statuette che aveva appena plasmato riducendole a pezzi.

La sua famiglia, oltre che dal padre Asum e dalla madre Asnar, era composta anche da altri due fratelli e una sorella, Rhaita, di tre anni più grande di lui.

Vivevano appena sopra la soglia della povertà, il padre era un costruttore di barche e traghettatore di feluche, mentre i due fratelli ormai in età adulta, si occupavano di portare avanti la coltivazione dei piccoli appezzamenti di terreno, e quando non erano impegnati nel lavoro dei campi, si dedicavano alla pesca lungo il corso del Nilo e alla caccia di volatili e piccoli animali che popolavano le sponde della piccola isola.

La pesca sulle rive dell'isola era proibita, e quindi dovevano spostarsi sull'altra sponda e inoltrarsi nei vicini isolotti, dove era consentito pescare e cacciare senza alcuna limitazione da parte delle autorità preposte.

Avrebbero vissuto dignitosamente se solo non ci fosse stato il contabile del monarca del *sepat* a opprimerli di tasse e tributi di ogni genere.

Era attorno al dodicesimo anno di regno della regina faraone, e a Elefantina governava il monarca Sebu, sovrintendente dei sacerdoti di Khnum, signore della cateratta sopra Elefantina e sovrintendente dei sacerdoti di Satet, pertanto venerato al suo cospetto, e comandante della guarnigione militare dell'isola.

Sebu era un uomo molto potente, rispettato al cospetto della regina e molto temuto dalla popolazione che governava con rigi-

dità e giustizia.

Nell'isola c'era anche un nilometro, uno dei più importanti del grande Nilo e di tutto l'Egitto, e il funzionario governativo addetto al suo controllo aveva già fatto rapporto al contabile di Sebu in persona, il quale poi doveva riferire al monarca.

Dalla relazione di Nabhir, corpulento e losco individuo, dipendevano le decisioni e i conteggi sulle tasse da applicare ai raccolti che i contadini sarebbero stati in grado di ottenere dalla nuova stagione che stava per arrivare.

Hamun e Shafhi dovevano affrettarsi a seminare, il quantitativo di grano da versare nei depositi governativi sarebbe stato più alto degli anni precedenti, questo era quanto avevano deciso e stabilito le autorità dell'isola, in base alle previsioni del nilometro.

Nabhir aveva abilmente falsificato la relazione, facendo in modo che una cospicua fetta di raccolto finisse nelle sue mani e in quelle del contabile governativo di cui era servo e complice.

Si trattava di Orhem, il contabile di Sebu, che rivestiva anche la carica di giudice in quanto scriba di provate capacità, assieme al vecchio e panciuto Mekhum che manovrava a suo piacimento come un fantoccio. Il contabile invece, era un personaggio influente e al tempo stesso crudele e malvagio, ma talmente ricco che nessuno osava contrastarlo.

Orhem aveva una figlia dell'età di Efer, che già dalla prima infanzia dimostrava grande intelligenza e furbizia, unita a un animo buono e gentile, tutto il contrario del dispotico e corrotto genitore.

Si chiamava Rufo ed era bella come il dio sole. Affidata alle cure di un tutore, apprendeva velocemente a scrivere e a far di conto. Tra qualche anno sarebbe divenuta la fanciulla più appetibile dell'isola, e il padre stava già vagliando alcune proposte di matrimonio per quando Rufo avrebbe raggiunto l'età da marito. Gli ambiziosi propositi della fanciulla però, non contemplavano quella eventualità, lei voleva studiare e diventare uno scriba famoso. Sapeva già scrivere e fare calcoli matematici, oltre che aiutare il padre nel suo lavoro.

Asum, come ogni mattina, si era recato al porticciolo sulle rive del Nilo per traghettare merci e passeggeri verso Assuan. Si trattava di uno dei suoi innumerevoli viaggi, seguendo il solito, eter-